

## **26 dicembre – Festa di Santo Stefano, Primo Martire**

*At 6,8-10; 7,54-59; Mt 10,17-22*

*«Dalla mangiatoia alla croce — testimonianza di fede e di perdono»*

### **INTRODUZIONE**

Alcuni anni fa, un'infermiera cristiana in Medio Oriente fu invitata dal suo superiore a togliere il piccolo crocifisso che portava al collo. «Potrebbe offendere qualcuno», le disse. Lei sorrise e rispose: «Non è fatto per offendere — mi ricorda chi servo». Quel gesto semplice le costò un lavoro più facile — ma lei tenne la sua croce.

Oggi, il giorno dopo Natale, la Chiesa ci invita a ricordare un altro servo che portò la sua croce con coraggio: Santo Stefano, il primo a dare la vita per Cristo. Da Betlemme al martirio, il messaggio è uno solo: l'amore nato in una mangiatoia è un amore abbastanza forte da perdonare perfino i nemici.

Celebriamo questa Eucaristia con gratitudine per la testimonianza di Stefano, chiedendo che lo stesso Spirito ci

doni la forza di vivere la nostra fede con coraggio e con amore.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, sei venuto come luce nelle nostre tenebre, eppure spesso nascondiamo la nostra fede — Signore, pietà.

Cristo Gesù, hai perdonato i tuoi nemici e pregato per i tuoi persecutori — Cristo, pietà.

Signore Gesù, ci chiami a testimoniare la tua verità anche quando costa — Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Il Dio della misericordia, che attraverso la preghiera del suo servo Stefano ha perdonato i suoi uccisori, perdoni i nostri peccati, ci colmi del coraggio della fede e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## INVITO AL GLORIA

Ieri gli angeli cantavano: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli», e oggi la Chiesa riprende ancora il loro canto — non accanto alla mangiatoia, ma accanto alla testimonianza di Stefano.

Perché lo stesso Bambino avvolto in fasce ora riveste il suo servo della gloria del cielo. Con il cuore colmo di gratitudine per l'amore disceso a Natale e per la fede che rimase salda in Stefano, uniamoci agli angeli e ai santi cantando:

***Gloria a Dio nel più alto dei cieli!***

## OMELIA

Alcuni anni fa, una giovane infermiera cristiana in un ospedale del Medio Oriente fu invitata a togliere il piccolo crocifisso che portava al collo.

«Potrebbe offendere qualcuno», le disse il superiore. Lei sorrise con dolcezza e rispose: «Non è fatto per offendere — mi ricorda chi servo».

Quella notte fu trasferita in un reparto più difficile — ma non tolse la croce. In silenzio, con coraggio e grazia, rese testimonianza a Cristo.

Oggi, il giorno dopo Natale, celebriamo qualcuno che fece lo stesso: Santo Stefano, il primo a dare la vita per Cristo. Può sembrare strano che la Chiesa passi così in fretta dalla mangiatoia al martirio. Ieri abbiamo contemplato la tenerezza di Betlemme; oggi ascoltiamo di pietre e di sangue. Ma la Chiesa colloca Stefano qui per ricordarci che il Bambino nella mangiatoia e l'Uomo sulla croce sono la stessa persona. Senza la croce e la risurrezione, il Natale sarebbe solo una bella storia destinata a essere dimenticata.

Stefano era tra i primi diaconi — fedele, sapiente, «pieno di grazia e di potenza». Si prendeva cura delle vedove e dei poveri e parlava con una verità così limpida da colpire i cuori induriti. Come Gesù, fu accusato falsamente, trascinato davanti al sinedrio e condannato. E come Gesù, perdonò i suoi nemici: «Signore, non imputare loro questo peccato».

Stefano ci insegna che la gioia del Natale non è una fragile sentimentalità; è la gioia di sapere che l'amore di Dio è più forte dell'odio, più forte della morte. Il Bambino Gesù è nato in un mondo che un giorno lo avrebbe crocifisso — eppure è venuto lo stesso. La luce che brillò su Betlemme avrebbe un giorno brillato sul Calvario.

Alcuni anni fa, un sacerdote missionario che lavorava in un villaggio remoto dell'Africa fu aggredito durante un periodo di disordini civili. La sua piccola cappella fu bruciata, la casa saccheggiata. Quando la violenza cessò, egli tornò e iniziò a ricostruire — non prima la casa, ma la cappella.

Un abitante del villaggio gli chiese: «Perché iniziare dalla cappella se non hai nemmeno un tetto sotto cui dormire?» Lui sorrise e rispose: «Perché la gente deve vedere che la fede resta in piedi anche quando tutto il resto crolla».

Questo è lo spirito di Stefano: una fede che ricostruisce, che perdona e che rimane salda quando il mondo intorno vacilla.

Nel nostro mondo forse nessuno ci lapida per la fede, ma possiamo essere colpiti dalle pietre dell'indifferenza, della

derisione o del rifiuto.

Il sorriso ironico di un compagno di classe, il sarcasmo di un collega, la freddezza della società — feriscono davvero. Eppure, proprio in queste piccole prove, siamo invitati a stare accanto a Stefano e a rendere una testimonianza mite e coraggiosa di Cristo.

Stefano vide il cielo aperto e Gesù in piedi alla destra di Dio — non seduto, ma in piedi — come per accogliere il suo servo fedele. Lo stesso Signore è pronto a sostenerci con il suo Spirito ogni volta che ci sentiamo soli o impauriti nel confessarlo.

Un cristiano perseguitato una volta scrisse:

«Non chiediamo una vita più facile, ma cuori più forti».

Questo è lo spirito di Stefano.

Un bambino chiese un giorno alla nonna: «Perché Gesù ha lasciato che Stefano fosse lapidato se gli voleva così bene?»

La nonna rifletté un momento e poi disse: «Perché a volte l'amore non ci salva dalla sofferenza — cammina con noi dentro la sofferenza. E quando Stefano alzò lo sguardo,

vide che Gesù non era lontano, seduto in cielo. Era in piedi — pronto ad accoglierlo a casa».

Questo è il Natale portato a compimento: il Dio che scende per stare con noi, che ci sta accanto nella sofferenza e ci innalza nella gloria. Amen.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fratelli e sorelle, mentre portiamo all'altare il pane e il vino, offriamo anche il nostro coraggio, la nostra compassione e i nostri piccoli gesti di fede — doni che solo Dio vede, ma che trasformano il mondo. Pregate perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente:

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Oggi onoriamo Santo Stefano,  
che per primo ha reso testimonianza alla vittoria del tuo

Figlio sulla morte.

Di fronte all'odio, ha pronunciato parole di perdono;  
nell'ora della morte, ha contemplato l'alba della gloria.  
Con il suo coraggio, la Chiesa nascente è stata rafforzata;  
con la sua preghiera, il persecutore Saulo è stato trasformato.

E così, uniti ai cori degli angeli  
e a tutti coloro che restano saldi nella fede,  
proclamiamo la tua gloria cantando:  
Santo, Santo, Santo il Signore...

### **INVITO ALLA PREGHIERA DEL SIGNORE**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati dal coraggio dei santi, osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da ogni male —  
dalla paura che mette a tacere la verità  
e dall'amarezza che avvelena l'amore.  
Proteggici dalla violenza dell'odio

e dalla stanchezza che spegne la speranza.

Dona pace ai nostri cuori e coraggio alla tua Chiesa,  
perché, come Stefano, sappiamo parlare con sapienza e  
perdonare con misericordia,  
nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:  
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,  
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa,  
fondata sulla testimonianza dei martiri e dei santi.  
Donale la pace che nasce dalla verità,  
il coraggio che scaturisce dall'amore  
e l'unità che riflette il tuo Spirito.  
Trasforma la vendetta in misericordia,  
le paure in fiducia  
e le divisioni in armonia del tuo Regno.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
che un tempo giaceva nella mangiatoia e ora regna nella  
gloria.  
Beati noi, invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Signore Gesù,  
tu hai nutrito Stefano di coraggio  
e lo hai colmato di misericordia anche verso i suoi nemici.  
Fa' che questa Eucaristia ci rafforzi  
per vivere con occhi aperti e cuori capaci di perdono,  
e per riconoscere la tua gloria anche nelle pietre della vita.

### **BENEDIZIONE**

Dio, che ha chiamato Stefano a essere il primo testimone  
del suo Figlio, vi rafforzi nella fede e vi custodisca in ogni  
prova. Amen.  
Cristo, che stava alla destra del Padre, stia accanto a voi in  
ogni momento di difficoltà. Amen.

Lo Spirito Santo, che ha colmato Stefano di amore e di perdono, riempia i vostri cuori di pace e di gioia in questo tempo di Natale. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

### CONGEDO

Andate in pace,

per rendere testimonianza a Cristo con coraggio e compassione.

### PENSIERO PER LA SETTIMANA

«La gioia del Natale non è fragile — è forgiata nel fuoco dell'amore.

Come Stefano, tieni gli occhi fissi sul cielo e il cuore aperto al perdono.»

## FESTA DI SAN GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA

*27 dicembre 2025 – 1 Giovanni 1,1–4; Giovanni 20,2–8*

*«Vide e credette — l'amore dona luce alla fede.»*

### INTRODUZIONE

Molti anni fa, a un artista fu chiesto di dipingere un ritratto della fede. Pensò a lungo: doveva dipingere qualcuno che pregava o qualcuno che predicava? Alla fine dipinse una donna anziana che teneva una candela nel buio. I suoi occhi erano chiusi, ma il suo volto era illuminato dalla luce. Sotto scrisse: «La fede non è vedere; è la luce dentro». Oggi celebriamo san Giovanni, l'apostolo che ha visto con la luce dell'amore. Davanti al sepolcro vuoto, mentre altri dubitavano, egli vide e credette. Giovanni ci insegna che la vera visione non nasce dagli occhi aperti, ma da un cuore aperto.

Preghiamo perché, come lui, sappiamo riconoscere il Signore risorto nel nostro mondo, anche quando la vita ci sembra avvolta dall'oscurità.

## ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, la tua luce splende anche nella notte dell'incredulità: Signore, pietà.

Tu ci chiami a riconoscere la tua presenza anche in ciò che sembra vuoto: Cristo, pietà.

Tu apri i nostri cuori all'amore, perché possiamo vedere e credere: Signore, pietà.

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che illumini ogni cuore che ti cerca, perdoni i nostri peccati, rinnovi la nostra fede e ci conduca a camminare nella luce della sua verità fino alla vita eterna. Amen.

## INVITO AL GLORIA

### Opzione 1

Oggi, mentre la gioia del Natale riempie ancora i nostri cuori e ricordiamo l'Apostolo che vide e credette, uniamoci al canto degli angeli che risuonò su Betlemme, rendendo

gloria a Dio che si è fatto carne per la nostra salvezza.

Insieme cantiamo: ***Gloria in excelsis Deo!***

**Opzione 2 – Tema giovanneo:** Il Verbo fatto carne

Per mezzo di san Giovanni abbiamo conosciuto che il Verbo eterno si è reso visibile in mezzo a noi.

Con gratitudine e stupore, innalziamo la nostra voce con la Chiesa in cielo e in terra e diamo gloria a Dio, il cui amore si è fatto carne.

***Gloria a Dio nell'alto dei cieli!***

## OMELIA

Un bambino chiese una volta alla nonna: «Come fai a sapere che Dio esiste, se non lo vedi?»

Lei sorrise e disse: «Riesci a vedere il vento?»

«No», rispose il bambino.

«Ma senti quando ti sfiora il viso?»

«Sì».

«Ecco», disse la nonna, «la fede è come il vento: non si vede, ma si sente quando l'amore tocca il cuore».

San Giovanni, di cui oggi celebriamo la festa, è il discepolo che ha sentito più profondamente l'amore di Gesù.

Nell'Ultima Cena ha posato il capo sul petto del Signore. È rimasto ai piedi della croce quando altri sono fuggiti. E in quel mattino di Pasqua, davanti al sepolcro vuoto, non si è limitato a guardare: ha creduto.

Giovanni ci ricorda che la fede non è una teoria, ma una relazione: è la risposta del cuore all'amore di Dio. Ci insegna che la verità non si afferra solo con la mente, ma si accoglie nell'amore. Per questo il suo Vangelo non inizia con i pastori o con la mangiatoia, ma con un grande mistero:

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio».

Per Giovanni, ogni alba, ogni respiro, ogni gesto di bontà è una parola pronunciata da Dio. Il mondo, dice, è l'eco di quel Verbo. Per questo chiama Gesù «il Verbo fatto carne»: il messaggio di Dio scritto nella vita umana — visibile, toccabile, amabile.

Davanti al sepolcro, Giovanni diventa il discepolo modello: mentre Pietro esita, Giovanni «vide e credette». Perché? Perché l'amore dona luce. Solo l'amore riconosce l'amore. Quando amiamo come Giovanni, anche noi possiamo vedere ciò che altri non vedono:

- la luce in mezzo all'oscurità,
- la speranza nel dolore,
- Cristo nella vita di ogni giorno.

Racconto finale:

Si racconta che, ormai anziano, san Giovanni non riuscisse più a tenere lunghe prediche. Ogni domenica ripeteva semplicemente: «Figlioli, amatevi gli uni gli altri». Quando gli chiesero perché dicesse sempre la stessa cosa, rispose: «Perché, se fate questo, tutto il resto verrà da sé».

Oggi, tra il sepolcro della fede e la culla del Natale, chiediamo di essere anche noi discepoli amati da Gesù: capaci di vedere e credere, perché sappiamo amare.



## INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Presentando questi doni di pane e di vino, presentiamo anche il desiderio di vedere con gli occhi della fede e di amare come san Giovanni ha amato il Signore. Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

## PREFAZIO

– «Il Verbo che ci dona la vista»

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo

a te, Signore, Padre santo,  
Dio onnipotente ed eterno,  
per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di san Giovanni, tuo Apostolo ed Evangelista,  
hai aperto davanti a noi la profondità del tuo mistero:  
il Verbo eterno, nato nel tempo,  
ha reso visibile il Dio invisibile,  
toccabile il Dio intangibile e vicino ai nostri cuori il Dio

lontano. Per la sua testimonianza  
abbiamo imparato a vedere con occhi credenti  
e ad amare con il tuo stesso amore.  
E così, con gli angeli e gli arcangeli  
e con tutti i santi che contemplan la tua gloria,  
cantiamo senza fine:

*Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...*

## INVITO ALLA PREGHIERA DEL SIGNORE

Come discepoli amati del Verbo fatto carne, e con una fede  
che va oltre ciò che gli occhi vedono, osiamo dire:

## EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni cecità del cuore,  
perché possiamo riconoscere la tua luce anche nelle nostre  
notte, e, con gli occhi di san Giovanni,  
credere nella vittoria dell'amore sulla morte,  
nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli:  
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,  
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede che crede  
anche nel vuoto. Dona alla tua Chiesa la pace che nasce  
dall'amore, perché possiamo riconoscere la tua presenza in  
ogni persona che incontriamo.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
il Verbo fatto carne che si dona a noi nell'amore.  
Beati coloro che vedono e credono,  
chiamati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

*Musica dolce o silenzio.*

Riposiamo per un momento come Giovanni sul petto di  
Gesù. In questo silenzio, lasciamo che il Verbo si faccia  
carne in noi, per portare la sua luce nel mondo.

## **BENEDIZIONE**

Il Dio della luce,  
che ha rivelato il suo amore nel Verbo fatto carne,  
riempia le vostre menti di verità e i vostri cuori di pace.  
Amen.

Come san Giovanni, possiate vedere e credere la presenza  
di Cristo in ogni cosa. Amen.  
E vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, discepoli amati,  
a rendere visibile il Verbo che avete accolto.

## **PENSIERO PER LA SETTIMANA**

«Per vedere e credere, dobbiamo amare: solo il cuore che  
ama riconosce il Signore.»

## **Festa della Santa Famiglia – Anno A – 2025**

*Sir 3,2–6.12–14; Col 3,12–21; Mt 2,13–15.19–23*

*Dall'ideale alla realtà — Dio abita dove vive l'amore*

### **INTRODUZIONE**

Un padre una volta mi disse: «Quando i miei figli erano piccoli, pensavo di dover rendere perfetta la nostra famiglia. Ora che sono cresciuti, ho capito che Dio non ha mai chiesto la perfezione — ma solo la presenza».

Aveva scoperto ciò che la Santa Famiglia ci insegna: che la santità cresce non nelle case senza difetti, ma nei cuori fedeli.

Oggi, nel cuore della settimana di Natale, celebriamo il fatto che Dio ha scelto di abitare in una famiglia ordinaria — una casa dove c'erano risate e lavoro, viaggi e paura, incomprensioni e amore.

Gesù ha imparato a camminare, a parlare, a pregare e a fidarsi sotto il tetto di Maria e Giuseppe.

Chiediamo che anche le nostre case possano diventare Nazaret: luoghi semplici e pieni d'amore, dove Dio si senta a casa.

### **ATTO PENITENZIALE**

Fratelli e sorelle, il Signore che è nato in mezzo a noi conosce la nostra fragilità e la nostra stanchezza.

Chiediamogli di guarire ciò che divide e di perdonare ciò che ferisce l'amore.

Signore Gesù, sei nato in una famiglia che ha conosciuto povertà e gioia: — Signore, pietà.

Cristo Gesù, hai vissuto in mezzo a noi, condividendo le gioie e le prove dell'amore umano: — Cristo, pietà.

Signore Gesù, chiami le nostre case a diventare luoghi di perdono e di pace: — Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Il Dio che ha scelto di abitare nei cuori umani  
perdoni i nostri peccati,  
rinnovi in noi il dono dell'amore familiare  
e ci conduca insieme alla vita eterna. Amen.

## INVITO AL GLORIA

Fratelli e sorelle,  
in questa festa della Santa Famiglia  
rendiamo grazie a Dio che ha scelto di abitare nelle nostre  
case umane.  
Con gli angeli che cantarono a Betlemme,  
uniamoci ora al loro inno di lode e di gioia:  
Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

**OMELIA:** *“Dall'ideale alla realtà: Dio abita dove vive  
l'amore”*

Quando sentiamo le parole *“Festa della Santa Famiglia”*,  
quale immagine ci viene in mente?  
Forse quella familiare delle immagini sacre e dei quadri  
sugli altari: Maria dolce che cuce vicino alla finestra,  
Giuseppe che pialla il legno nella bottega, il bambino Gesù  
che aiuta con un sorriso sereno — tutto immerso in una  
luce dorata.  
È un'immagine bella. Ma più la guardiamo da vicino, più la  
pittura comincia a scrostarsi.

Perché la vita familiare reale — la nostra e persino quella di  
Gesù, Maria e Giuseppe — non è un quadro idealizzato. È  
reale, disordinata, bella, dolorosa e piena di sorprese.  
Quando la Chiesa ha istituito questa festa poco più di un  
secolo fa, non voleva romanticizzare una famiglia perfetta.  
Voleva ricordarci che Dio è entrato in una famiglia ordinaria  
affinché ogni famiglia umana, in tutta la sua complessità,  
potesse trovare speranza.

### *1. La Santa Famiglia non era una famiglia ideale*

Pensiamo per un momento a ciò che quella prima “famiglia  
santa” ha realmente vissuto.  
Una giovane donna — incinta prima del matrimonio.  
Un uomo — che fatica a capire e a credere a un sogno.  
Un bambino — nato in una stalla perché nessuno li ha  
accolti.  
Una famiglia profuga — costretta a fuggire in Egitto per  
salvarsi la vita.  
Più tardi, un ragazzo — smarrito per tre giorni a  
Gerusalemme, e genitori in angoscia.

Un figlio — frainteso, persino dalla sua famiglia.  
Una madre — ai piedi di una croce.  
Non è un'immagine zuccherosa; è la vita. È la nostra vita.  
Ed è proprio per questo che questa festa è così importante.  
Un anziano una volta mi disse:  
«Padre, la nostra famiglia non è perfetta — ma quando mangiamo insieme, ridiamo un po' e ci perdoniamo prima di andare a dormire, quello è già un miracolo».  
Questa è la santità che Dio vede.  
La vita familiare non è questione di perfezione — ma di un amore che continua a provarci.

## *2. Famiglia: molti volti, un solo amore*

Oggi la “famiglia” ha molti volti. Ci sono famiglie tradizionali, famiglie ricostituite, genitori soli, case-famiglia, comunità di fede. Ci sono famiglie segnate dal divorzio o dal lutto, dalla distanza o dalla diversità.  
Ma ovunque ci siano amore fedele, perdono e senso di appartenenza, lì c'è famiglia — e lì Dio è presente.  
Qualche anno fa, l'associazione Caritas in Germania pubblicò una serie fotografica sulle “famiglie inattese”.

In una foto c'era una coppia benestante con il loro unico figlio — eppure il bambino appariva solo.  
In un'altra, una madre che spingeva la carrozzina della propria madre anziana.  
In un'altra ancora, un gruppo di punk che cullava un neonato avvolto in coperte rosa acceso.  
All'inizio molti rimasero scioccati. Ma il messaggio era chiaro: dove si incontrano amore e responsabilità, lì c'è famiglia.

La Santa Famiglia non era diversa. Hanno affrontato tensioni, povertà, sradicamento, incomprensioni — ma Dio abitava in mezzo a loro. La loro santità non veniva dalla perfezione, ma dalla presenza.

## *3. Sogno e realtà — il coraggio di Giuseppe*

E poi c'è Giuseppe — sognatore e uomo d'azione.  
Quattro volte, ci dice Matteo, ha ricevuto la guida di Dio nei sogni:  
«Non temere di prendere con te Maria».  
«Fuggi in Egitto».

«Ritorna in Israele».

«Stabilisci la tua dimora a Nazaret».

Ogni volta Giuseppe si sveglia e fa ciò che Dio gli chiede.

A volte la fede significa svegliarsi e fare la cosa difficile.

Un padre che conoscevo aveva perso il lavoro ma non si è arreso. Ogni mattina si alzava presto, preparava il pranzo per i figli e diceva: «Un giorno Dio aprirà un'altra porta».

Anni dopo mi disse: «Padre, quella era la mia Nazaret. Ho imparato a fidarmi dell'opera silenziosa di Dio».

Giuseppe ci ricorda che la fede non è fuggire dalla realtà — ma scoprire la voce di Dio dentro di essa.

#### *4. Consacrare le nostre famiglie a Dio*

Nel Vangelo di oggi, Maria e Giuseppe portano il bambino Gesù al Tempio per consacrarlo al Signore. Non lo tengono per sé; riconoscono che appartiene anzitutto a Dio.

È questo che rende santa ogni famiglia.

Genitori che affidano i loro figli a Dio, che li educano non per possederli ma per accompagnarli — questi genitori seguono l'esempio di Maria e Giuseppe.

Ogni figlio è prima di tutto figlio di Dio.

Ogni casa è chiamata a essere un luogo dove questo dono divino è custodito e protetto.

Come Simeone, anche noi “attendiamo la salvezza del Signore”.

Come Anna, siamo chiamati a “parlare a tutti di questo bambino”.

La missione delle famiglie cristiane è rendere Cristo visibile — non solo con le parole, ma nei gesti quotidiani di pazienza, perdono e compassione.

#### *5. Una lettera di san Paolo — se la scrivesse oggi*

Se san Paolo potesse scriverci una nuova lettera per questa festa, forse suonerebbe così:

«Coniugi, sottomettetevi gli uni agli altri nell'amore;  
Genitori, non esasperate i vostri figli, ma incoraggiateli;  
Figli, rispettate i vostri genitori e non date per scontata la loro cura.

Soprattutto, rivestitevi di compassione, bontà, umiltà, mitezza e pazienza.

Perdonatevi a vicenda come il Signore ha perdonato voi.  
E la pace di Cristo regni nei vostri cuori».  
Non sono comandi superati; sono un invito vivo — al rispetto reciproco, al sacrificio condiviso e a un perdono che mantiene unite le famiglie.

### *6. Gli anni nascosti — dove cresce la santità*

La maggior parte della vita di Gesù non è stata fatta di miracoli o di predicazione pubblica, ma degli anni silenziosi di Nazaret — imparare, crescere, aiutare, amare.

Gli “anni nascosti” ci ricordano che la santità nasce nell’ordinario: nel lavare i piatti, nelle preghiere della sera, nel lavorare fino a tardi per gli altri, nel perdonarsi prima di dormire.

Una madre una volta mi disse:

«Padre, non predico, non viaggio, non faccio grandi cose — ma ogni giorno preparo la colazione e prego per i miei figli. È abbastanza?»

Le sorrisi e risposi:

«Questa è Nazaret. E Nazaret è il luogo dove Dio ama abitare».

### *7. Gesù al nostro fianco*

Forse la vostra vita familiare vi sembra fragile, o la vostra casa è segnata dalla distanza, dalla tensione o dal dolore. Ricordate: Gesù vi sta accanto.

Il bambino che è fuggito in Egitto, che ha lavorato a Nazaret, che ha pianto a Gerusalemme — conosce tutta la gamma della vita familiare umana.

E vi sussurra la stessa promessa che fece a Giuseppe e a Maria:

«Io sono con voi».

Quando l’amore umano vacilla, l’amore divino sostiene. Quando le famiglie si spezzano, Dio ci raccoglie nella sua famiglia più grande — la Chiesa — dove siamo chiamati a sostenerci e rafforzarci a vicenda.

### *Conclusione: diventare una benedizione*

La Festa della Santa Famiglia non è nostalgia di qualcosa che in realtà non è mai esistito.

È un invito a diventare una benedizione gli uni per gli altri — qualunque forma assumano le nostre famiglie.

È permettere allo spirito del Natale — Dio fatto carne nell'amore — di trasformare il nostro modo di vivere insieme.

Forse questa sera, come piccolo gesto, fate il segno della croce sulle mani gli uni degli altri e dite:

«Cristo abiti nella nostra casa.

L'amore guidi i nostri cuori.

La pace regni tra noi».

Perché la santità non inizia dalla perfezione, ma dalla presenza.

Non dall'ideale, ma dal reale.

E in ogni famiglia reale e amante — per quanto imperfetta — Dio fa la sua dimora. Amen.

### **INVITO AL CREDO**

In Maria e Giuseppe, la fede è diventata una casa viva per il Verbo fatto carne.

Professiamo ora quella stessa fede —

la fede che unisce le nostre famiglie,

la fede nella quale Cristo abita in mezzo a noi:

Credo in un solo Dio...

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Cari amici, come Maria e Giuseppe un tempo hanno posto il loro bambino nelle mani di Dio, così ora poniamo su questo altare i nostri doni — e le nostre famiglie — affinché il Signore ci benedica, ci guarisca e ci unisca nell'amore.

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie,

Dio della vita e della tenerezza.

Nella tua sapienza hai voluto che il tuo Figlio crescesse tra noi,

imparando nella casa di Maria e Giuseppe

a lavorare, a fidarsi e a pregare.

In quella famiglia di Nazaret

hai santificato il ritmo quotidiano dell'amore umano —

il lavoro e il riposo, il silenzio e il canto, il donare e il ricevere.



Per mezzo di Gesù ci hai insegnato che la santità comincia dove i cuori sono fedeli e l'amore persevera.

E così, con gli angeli che gioiscono per la sua nascita e con ogni famiglia che cerca la tua pace, uniamo le nostre voci all'inno della tua gloria:

***Santo, Santo, Santo il Signore...***

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

A Nazaret, Gesù ha imparato da Maria e Giuseppe a pregare.

Ora, come un'unica famiglia in Cristo, uniamo le nostre voci nella preghiera che egli stesso ci ha insegnato:

### **EMBOLISMO**

Signore Gesù Cristo,  
nato nella pace di Betlemme,  
tu conosci quanto fragile possa essere la nostra pace.  
Liberaci, Signore, da ogni male —  
dai risentimenti che dividono le nostre case  
e dalle paure che turbano i nostri cuori.

Rinnova in noi il dono del perdono  
e insegnaci a ricominciare con amore paziente.  
Mentre attendiamo nella speranza la tua venuta,  
donaci il coraggio di costruire il tuo regno di pace e di amore, nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:  
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,  
non guardare ai nostri peccati ma al nostro amore —  
al nostro desiderio di vivere come tua famiglia.  
Concedi pace alle nostre case, guarigione alle nostre ferite  
e riconciliazione dove le parole hanno fallito.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
colui che è nato nella nostra famiglia umana  
perché noi potessimo appartenere per sempre a Dio.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## BREVE MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, sei cresciuto in una famiglia che ha conosciuto gioia e fatica. Resta ora nelle nostre case. Benedici le nostre conversazioni, i nostri silenzi, le nostre risate e le nostre lacrime.

Dove l'amore è debole, rafforzalo;

dove i cuori sono chiusi, aprili;

dove i ricordi fanno male, guariscili.

Fa' che le nostre famiglie diventino piccoli Nazaret — luoghi dove Dio è di casa.

## BENEDIZIONE

Il Dio che ha fatto della famiglia la dimora dell'amore benedica e protegga le vostre case. Amen.

Cristo, che è nato nella casa di Maria e Giuseppe, colmi i vostri cuori di pazienza, comprensione e gioia. Amen.

Lo Spirito Santo, che unisce tutti in un'unica comunione, vi renda testimoni di pace nelle vostre famiglie e nel mondo.

Amen.

E vi benedica Dio onnipotente,

✠ Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen.

## CONGEDO

Andate ora e portate il calore di Nazaret nel vostro mondo.

Fate risplendere le vostre case della luce dell'amore di Cristo.

Andate in pace a vivere come famiglia di Dio.

## PENSIERO PER CASA

«La santità non significa una famiglia perfetta — significa un Dio presente.

Ovunque l'amore perdona e ricomincia, lì vive Nazaret».

## 29.12.2025 – 5° GIORNO NELL'OTTAVA DI NATALE

*1 Giovanni 2,3–11; Luca 2,22–35*

*“I miei occhi hanno visto la tua salvezza”*

### INTRODUZIONE

Molti anni fa, in un piccolo villaggio di montagna, si vedeva ogni sera un uomo anziano che scendeva lentamente verso il fiume portando una lanterna. Una notte d'inverno, un bambino curioso lo seguì e gli chiese:

«Nonno, perché porti la lanterna ogni sera, se vedi appena?»

Il vecchio sorrise e rispose: «I miei occhi si sono indeboliti, figlio mio, ma porto la luce per quelli che verranno dopo di me».

In questi ultimi giorni dell'anno incontriamo un altro uomo anziano che ha portato la luce per generazioni: Simeone. Anche i suoi occhi si erano fatti stanchi, ma il suo cuore rimaneva luminoso di speranza. Quando vide il Bambino Gesù, la sua attesa si compì e la sua vita trovò pienezza. Così, mentre quest'anno si chiude, portiamo davanti al Signore sia la nostra luce sia la nostra oscurità, la nostra

gratitudine e i nostri rimpianti, e chiediamo a Lui di colmarci della stessa pace che riempì il cuore di Simeone.

### ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Luce del mondo, tu sei venuto a disperdere le tenebre del peccato e della paura. Signore, pietà.

Signore Gesù, Verbo fatto carne, tu sei entrato nella nostra fragile umanità portando guarigione e speranza. Cristo, pietà.

Signore Gesù, Principe della pace, tu guidi i nostri passi sulla via della riconciliazione e dell'amore. Signore, pietà.

### PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente faccia risplendere la sua luce nei nostri cuori, perdoni i nostri peccati, rinnovi in noi la gioia della salvezza e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## INVITO AL GLORIA

Come i pastori ascoltarono il canto degli angeli che riempiva il cielo notturno, così anche noi eleviamo ora la nostra voce per unirvi a quel medesimo inno di lode. Il Verbo si è fatto carne e la gloria di Dio splende su di noi. Riecheggiamo il canto degli angeli di Betlemme e proclamiamo insieme:

## OMELIA

### *“La lista dei desideri”*

Alcuni anni fa, un giornalista chiese a un gruppo di anziani ospiti di una casa di riposo:

«Che cosa vi resta ancora da fare, nella vostra lista dei desideri?»

Una donna rispose con voce calma: «Ho già visto ciò che dovevo vedere».

«Che cosa?» domandò il giornalista.

«Il mio Salvatore», disse lei. «Lo vedo ogni mattina nella preghiera, e un giorno lo vedrò faccia a faccia».

Le sue parole fanno eco al canto di Simeone che ascoltiamo oggi. Dopo anni di attesa, di desiderio e di speranza, Simeone prende finalmente tra le braccia il Bambino Gesù e sussurra: «Ora, Signore, lascia che il tuo servo vada in pace».

La gioia di Simeone non era nel vedere la fine della vita, ma nel vederne il compimento. Per lui, il più grande successo non era la ricchezza o la fama, ma aver visto con i propri occhi la salvezza di Dio.

Anche noi cerchiamo molte cose nella vita: il successo, la sicurezza, il riconoscimento. Ma alla fine, ciò che conta davvero è se abbiamo visto Cristo, se la sua luce è entrata veramente nel nostro cuore.

San Giovanni ci ricorda: «Chi ama il proprio fratello o la propria sorella rimane nella luce». La vera prova di aver visto Cristo non sta nelle nostre parole religiose, ma nell'amore quotidiano: nella capacità di perdonare, di incoraggiare, di sostenere chi ci sta accanto.

Mentre quest'anno volge al termine, Simeone ci insegna a guardare indietro con gratitudine e avanti con pace.

Gratitudine per i momenti in cui la luce di Dio ha brillato attraverso le crepe della nostra debolezza, e pace nel confidare che la sua promessa rimane vera anche per i giorni che verranno.

### *“La candela e lo specchio”*

Un insegnante una volta pose una candela davanti ai suoi studenti e disse: «Questa è Cristo». Poi sollevò uno specchio e chiese: «E questo che cos'è?»

Essi risposero: «Siamo noi».

L'insegnante annuì: «Ricordate allora questo: il vostro compito non è essere la luce, ma rifletterla».

Simeone ha riflesso la luce che aveva visto. Così anche noi siamo chiamati a portare quella stessa luce nel nuovo anno: nelle nostre case, nei luoghi di lavoro, nei cuori che attendono ancora calore.

Per chi cammina nella luce dell'amore, le tenebre non avranno mai l'ultima parola. Amen.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Carissimi, mentre portiamo all'altare il pane e il vino, portiamo anche i momenti di quest'anno: le sue gioie e i suoi dolori, la sua luce e le sue ombre. Dio li accolga, li benedica e li trasformi in un nuovo inizio di grazia, e il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

## **PREFAZIO**

– “Cristo, Luce dell'anno che passa”

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Nel Bambino di Betlemme  
tu hai rivelato una luce che nessuna notte può spegnere.  
Per mezzo di lui hai rinnovato il nostro mondo stanco  
e hai dato senso a ogni stagione della nostra vita.  
Mentre i giorni dell'anno giungono al termine,  
innalziamo lo sguardo a Colui che non tramonta mai:  
il tuo Figlio, nostro Salvatore,

nostra aurora e nostra pace.

E così, con gli angeli e con tutta la creazione,  
cantiamo l'inno della tua gloria,  
acclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

### **INVITO ALLA PREGHIERA DEL SIGNORE**

Riuniti presso la mangiatoia della misericordia  
e illuminati dal Bambino che ci ha insegnato a chiamare Dio  
“Padre”, osiamo dire:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, Signore, da ogni ombra  
che offusca la luminosità del tuo amore.  
Dona pace ai nostri giorni  
e il coraggio di ricominciare,  
perché, sostenuti dalla tua misericordia,  
possiamo attendere con gioia  
la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
tu sei venuto come bambino per portare la pace,  
sei cresciuto in mezzo a noi per mostrarci la via dell'amore  
e regni per sempre come Principe della pace.  
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco la Luce del mondo:  
il Bambino che si è fatto nostro Pane,  
il Salvatore che compie ogni nostra attesa.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **BREVE MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Un tempo le braccia di Simeone hanno accolto il Figlio di  
Dio. Ora è il nostro cuore ad accoglierlo.  
Egli è venuto di nuovo a noi, in silenzio e in pienezza.  
Andiamo in pace, portando la sua luce negli ultimi giorni di  
quest'anno.

## BENEDIZIONE

Il Dio della luce,  
che ha dissipato le tenebre del mondo con la nascita del  
suo Figlio,  
riempia i vostri cuori di pace e di gioia. Amen.  
Cristo, che ha illuminato gli occhi di Simeone,  
illumini il vostro cammino e guidi i vostri passi. Amen.  
Lo Spirito Santo,  
che ha condotto il vecchio Simeone al tempio,  
vi conduca a riconoscere la promessa di Dio in ogni nuovo  
giorno. Amen.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## CONGEDO

Andate in pace  
e i vostri occhi vedano la luce che non tramonta mai.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Simeone ha atteso una vita intera per un solo momento,  
e quel momento ha reso la sua vita piena.  
Che cosa stai aspettando tu?  
Quando finalmente riconoscerai Cristo in mezzo a te,  
possa anche tu trovare una pace tale da dire:  
Ora, Signore, lascia che il tuo servo vada in pace».

**30 dicembre 2014 – Sesto giorno nell'Ottava di Natale**

*1 Giovanni 2,12–17; Luca 2,36–40*

*«Una fedeltà che porta frutto — il canto silenzioso di Anna»*

## **INTRODUZIONE**

Molti anni fa, in un angolo di una sala parrocchiale, c'era un vecchio pianoforte. La vernice era scrostata, alcuni tasti erano rotti e nessuno lo suonava più. Ma un giorno un giovane si sedette, premette qualche tasto e cominciò a suonare una melodia dolce. Quando la musica riempì la sala, le persone si fermarono ad ascoltare — e piansero. Non era il pianoforte a rendere bella la musica — erano le mani fedeli che lo toccavano.

Nel Vangelo di oggi incontriamo Anna, la profetessa, una donna anziana la cui fede non si era spenta con il passare del tempo. La sua vita era come quel vecchio pianoforte — silenziosa, segnata dagli anni, ma ancora capace di una musica divina. Attraverso anni di preghiera e di digiuno, la sua anima si era accordata finemente alla melodia di Dio. Quando vide il Bambino Gesù, riconobbe il canto della salvezza — e non poté restare in silenzio.

Come Anna, presentiamo al Signore la musica della nostra vita — le note spezzate, i toni gioiosi e i silenzi discreti — e permettiamogli di trasformarli in lode.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, sei nato nella nostra debolezza umana per renderci forti nel tuo amore: Signore, pietà.

Sei entrato nel tuo Tempio per incontrare quanti attendevano la redenzione: Cristo, pietà.

Ora dimori in mezzo a noi, nascosto ma reale, nella Parola e nel Sacramento: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente, la cui misericordia non ha fine, perdoni i nostri peccati, guarisca le ferite dei nostri cuori e ci conduca dai desideri passeggeri di questo mondo alla gioia della vita eterna. Amen.

## **INVITO AL GLORIA**

Con Anna e Simeone, con gli angeli e i pastori, innalziamo la nostra voce in lode al Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli...



## OMELIA

In una piccola chiesa d'Italia c'è una candela che arde senza interruzione da più di quattrocento anni. Nessuno ricorda chi l'abbia accesa per la prima volta — ma ogni giorno qualcuno, in silenzio, aggiunge l'olio perché la fiamma non si spenga.

Anna era come quella candela. La sua preghiera era costante, la sua fede fedele, la sua luce brillava silenziosa nel tempio per decenni. Mentre altri andavano e venivano, lei restava — non per dovere, ma per amore. E quando il Bambino Gesù fu portato nel tempio, la sua lunga attesa esplose in gioia. I suoi occhi, offuscati dall'età, videro la Luce del mondo.

### Riflessione

La storia di Anna non parla di un grande miracolo o di una missione straordinaria. Parla di fedeltà — di una devozione semplice e perseverante che prepara il cuore alla venuta di Dio. Ci ricorda che la preghiera non è una perdita di tempo; è un servizio. Ogni rosario sussurrato, ogni ora silenziosa

davanti al tabernacolo, ogni gesto di perdono — sono lampade del tempio che mantengono viva la nostra fede. Giovanni, nella prima lettura di oggi, ci mette in guardia dal lasciarci assorbire «dal mondo e dai suoi desideri». Le cose che inseguiamo — possesso, riconoscimento, piacere — svaniscono. Ciò che rimane è l'amore che nasce dalla comunione con Dio. Anna trovò questo amore nel silenzio della preghiera, e questo la trasformò in profetessa — in un'evangelizzatrice che proclamò Cristo prima ancora degli apostoli.

Giungendo alla fine di un altro anno, siamo invitati a essere come Anna — a guardare indietro non con rimpianto ma con gratitudine, riconoscendo come Dio abbia operato silenziosamente nelle nostre vite, trasformando anche l'attesa in adorazione.

Un'insegnante chiese una volta ai suoi alunni: «Se doveste dipingere la fede, di che colore sarebbe?»

Alcuni risposero oro, altri bianco. Ma una bambina disse: «La fede è grigia — come l'alba prima del sorgere del sole».

Spesso la fede vive nel grigio — nell’attesa, nel “non ancora”, nei lunghi anni di preghiera di Anna. Ma quando finalmente arriva l’alba, comprendiamo che ogni ora grigia era colma di luce nascosta.

Restiamo dunque fedeli. Perché a chi tiene accese le proprie lampade, il Bambino di Betlemme viene sempre — in silenzio, con certezza, nella gloria.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Come Anna offrì al Signore la sua vita nel digiuno e nella preghiera, così ora offriamo i frutti del nostro lavoro e le preghiere dei nostri cuori, perché diventino un canto di rendimento di grazie al nostro Dio e il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente...

### **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di gioia,  
renderti grazie sempre e in ogni luogo,  
Padre santo, Dio eterno,  
per mezzo del tuo Figlio diletto, Gesù Cristo.  
Nel Bambino di Betlemme

hai rivelato la tenerezza del tuo amore;  
nella fede di Anna e Simeone  
hai mostrato che le tue promesse non vengono mai meno.  
Anche nel passare degli anni e nel silenzio della preghiera  
stavi preparando l’alba della redenzione.  
E così, con gli angeli e i santi,  
innalziamo i nostri cuori in eterna lode  
e cantiamo l’inno della tua gloria:

### **INVITO ALLA PREGHIERA DEL SIGNORE**

Nello stesso Spirito che mosse Anna alla lode e Simeone  
alla gioia, preghiamo ora il Padre che compie ogni  
promessa:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da ogni male —  
dall’inquietudine che dimentica di attendere  
e dai desideri che svaniscono con il tempo.  
Donaci la pace che Anna trovò nella preghiera  
e la gioia che nasce dal riconoscere il tuo Figlio,  
mentre attendiamo la beata speranza  
e la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
sei entrato nel tempio come Principe della pace  
e hai colmato di gioia i cuori in attesa di Simeone e Anna.  
Non guardare ai nostri peccati,  
ma alla fede della tua Chiesa,  
e donale la pace e l'unità del tuo regno,  
dove vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
il Bambino che Anna lodò nel Tempio.  
Beati gli invitati a condividere la sua vita e la sua gioia.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Anna attese una vita intera per vedere il volto del suo  
Redentore. Ora dimora per sempre nella sua presenza.  
Anche noi abbiamo visto il Signore —  
in questo pane, in questo calice, gli uni negli altri.  
Custodiamo questo incontro  
e portiamolo nelle ore silenziose della nostra vita  
quotidiana.

## **BENEDIZIONE**

Il Dio dei tempi senza fine vi benedica  
e renda questo termine dell'anno  
un nuovo inizio nella grazia. Amen.  
Il Cristo nato a Betlemme  
rinasca nei vostri cuori con pace e gioia. Amen.  
Lo Spirito che colmò Anna di lode  
vi riempia di pazienza, preghiera e speranza. Amen.  
E vi benedica Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace e, come Anna, proclamate la buona notizia  
della fedeltà di Dio.

## PENSIERO PER CASA

La fede non invecchia.

Gli anni che sembrano vuoti sono spesso quelli in cui Dio è all'opera — plasmando in silenzio il tuo cuore per il momento in cui lo riconoscerai.

Continua ad attendere, continua a pregare, continua ad amare — il Bambino di Betlemme viene sempre.

## 31 DICEMBRE — 7° GIORNO DELL'OTTAVA DI NATALE

*1 Giovanni 2,18–21; Giovanni 1,1–18*

*“Il Verbo si fece carne: dalla fine all'inizio”*

### INTRODUZIONE

Un viaggiatore una volta sedeva in riva al mare, nell'ultima sera dell'anno, osservando le onde infrangersi contro le rocce. Disse tra sé: «Ogni onda viene e passa, ma il mare rimane».

Questa sera, mentre l'anno finisce, siamo come quel viaggiatore. Guardiamo le onde del tempo — le gioie e i dolori, i successi e i fallimenti — salire e scendere davanti a noi. Eppure una cosa rimane costante: l'amore eterno di Dio, che è entrato nel tempo in Gesù Cristo.

San Giovanni ci ricorda: «Figlioli, è l'ultima ora». Sì, il tempo vola, ma Cristo tiene il tempo nelle sue mani. Riuniti in questa ultima sera dell'anno, ringraziamolo per la sua luce che non tramonta mai e affidiamo a Lui l'anno che viene.

## ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu sei l'Alfa e l'Omega, il nostro inizio e la nostra fine. Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu sei il Verbo che si è fatto carne per abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu sei la Luce che splende nelle nostre tenebre e ci guida nel nuovo anno. Signore, pietà.

## PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Dio di ogni misericordia perdoni le nostre mancanze, calmi le nostre paure e rinnovi in noi la speranza di nuovi inizi, perché, camminando nella luce di Cristo, possiamo gioire della sua pace, ora e per sempre. Amen.

## INVITO AL GLORIA

Uniamoci agli angeli che cantarono sopra Betlemme, rendendo gloria a Dio per le meraviglie di quest'anno che passa e per la promessa del suo amore eterno.

## OMELIA

Un insegnante una volta diede ai suoi studenti una candela e chiese loro di entrare in una sala buia. «Non potete fermare il buio», disse, «ma potete portare la luce».

Mentre quest'anno svanisce e l'orologio sta per segnare la mezzanotte, anche noi ci troviamo nel buio del tempo — con le sue incertezze, le sue ombre, le sue conclusioni. Ma il Vangelo di questa sera non comincia con una fine, bensì con un inizio: «In principio era il Verbo».

Le parole di Giovanni richiamano le prime pagine della Genesi. Ma, a differenza della prima creazione, in cui la luce fu chiamata all'esistenza, ora la Luce stessa è entrata nel mondo in forma umana. Il Verbo si fece carne — Dio si è fatto uno di noi — e questo significa che nessuna tenebra, neppure la morte o il passare del tempo, può spegnere la sua luce.

Questa sera l'espressione di san Giovanni — «È l'ultima ora» — ha un doppio significato. Sì, è l'ultimo giorno dell'anno. Ma è anche l'ultima età della storia, il tempo della grazia iniziato con la venuta di Cristo. Ogni nostro giorno fa

parte di questa storia santa.

Tutto ciò che facciamo — ogni gesto di bontà, di perdono, di pazienza o di preghiera — diventa eterno quando è compiuto nell'amore. Nulla va perduto agli occhi di Dio. Persino i nostri fallimenti sono raccolti nella sua misericordia, mentre Egli rinnova la creazione giorno dopo giorno.

Nel Vangelo ascoltiamo: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia».

L'anno passato, qualunque sia stato il suo cammino, è stato colmo di questa grazia. Forse non sempre visibile, ma reale — in ogni respiro, in ogni riconciliazione, in ogni volta che abbiamo trovato la forza di ricominciare.

Il Verbo, fatto carne, continua ad abitare in mezzo a noi — nell'Eucaristia, nelle nostre relazioni, nella fede silenziosa che ci ha sostenuti.

Perciò questa sera non è solo un momento per guardare indietro, ma per guardare avanti con fiducia:

lo stesso Dio che ha iniziato l'anno con noi camminerà con noi anche domani.

Una bambina, guardando i fuochi d'artificio la notte di Capodanno, sussurrò: «Guarda, papà, le stelle stanno festeggiando!».

Il padre sorrise e disse: «No, cara, non sono stelle — sono le nostre speranze che salgono verso il cielo».

Possano le nostre speranze salire questa sera verso Colui che non cambia mai. In Lui, ogni fine diventa un nuovo inizio.

## **INVITO AL CREDO**

Sulla soglia di un nuovo anno, rinnoviamo la nostra fede nel Verbo eterno che si è fatto carne per noi.

Credo in Dio...

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentando i doni del pane e del vino, offriamo anche ciò che questo anno ci ha dato — le gioie e i dolori, le opere e la stanchezza — perché Cristo li renda nuovi nel suo amore. Il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio eterno.

Nel tuo Verbo fatto carne  
si sono incontrati il tempo e l'eternità.

Per mezzo di Lui hai coronato gli anni con la tua bontà  
e hai rinnovato la creazione con la tua luce.

Mentre siamo al passaggio dell'anno,  
ti lodiamo per i momenti di grazia che stanno dietro di noi  
e per le promesse della tua misericordia che ci attendono.

Con gli angeli e i santi  
cantiamo l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo...

## **INVITO ALLA PREGHIERA DEL SIGNORE**

Mentre un anno si chiude e un altro inizia,  
affidiamo il nostro futuro alle mani del Padre,  
Signore di ogni momento:

## **EMBOLISMO**

Signore Gesù Cristo,  
nato nel silenzio di Betlemme,  
Tu sei entrato nel nostro tempo per portarci pace e  
speranza.

Nel concludersi di quest'anno,  
liberaci da ogni male:

dai pesi di ieri, dalle paure di domani,  
e dalle tentazioni che ci allontanano da Te.

Donaci il coraggio di perdonare, la pazienza di perseverare  
e la sapienza di camminare nella tua luce.

Mentre attendiamo le gioie e le sfide del nuovo anno,  
rafforzaci nella fede, nella speranza e nella carità,  
per servirti sempre con fedeltà.

Tuo è il regno...

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
Principe della Pace e Signore del Tempo,  
non guardare ai nostri peccati ma alla fede della tua Chiesa  
e donale la pace —  
pace alle nostre case, pace ai nostri cuori,  
e pace per l'anno che viene,  
secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco il Verbo fatto carne,  
il Pane della Vita che raccoglie i nostri anni nella sua  
eternità. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Un anno svanisce — con le sue risate e le sue perdite,  
i suoi doni e i suoi dolori.  
Eppure, in ogni ora, il Verbo ha camminato accanto a noi.  
Affidiamo questa fine alla sua misericordia

e questo nuovo inizio alla sua grazia.  
La luce splende ancora, e le tenebre non l'hanno vinta.

## **BENEDIZIONE**

Il Dio di ogni tempo vi benedica con la sua pace. Amen.  
Il Verbo fatto carne dimori con voi in ogni stagione della  
vita. Amen.  
La luce di Cristo guidi i vostri giorni e rallegri i vostri cuori,  
ora e per sempre. Amen.  
E vi benedica Dio onnipotente,  
Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace,  
portando la luce di Cristo nel nuovo anno.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Ogni fine, in Dio, è un inizio.  
Il tempo passa, ma l'amore rimane —  
e in Cristo, il Verbo fatto carne,  
ogni momento è custodito per sempre.